

Mascialino, R.

2013 *Sara Decembrile: "L'effetto simbolico in Franz Kafka e il debito letterario verso la cultura ebraica"*. Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze Filosofiche, Tesi di Laurea in Poetica e Retorica: Relatore Prof. Ermanno Cavazzoni: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione FRANZ KAFKA, Premio Assoluto: recensione di Rita Mascialino.

“In questa recensione ci soffermeremo sul concetto portante della tesi di Sara Decembrile dal titolo *L'effetto simbolico in Franz Kafka e il debito letterario verso la cultura ebraica*: il significato del linguaggio letterario. Come riferimento dell'esposizione la Decembrile ha preso in considerazione il linguaggio letterario di Franz Kafka. La tesi si sviluppa in tre parti suddivise in capitoli. La prima riguarda la cultura praghese a partire dall'Ottocento ed ebraica a partire dalla seconda metà del Settecento sino all'epoca in cui visse Kafka. Vi è inoltre un breve ma molto centrato ritratto psicologico di Franz Kafka attraverso la citazione di quanto ne hanno scritto i suoi amici e se ne può ricavare dai suoi *Diari*. Nella seconda parte viene affrontato l'argomento del simbolo espresso linguisticamente, della sua comprensione e interpretazione, inoltre del contributo della letteratura chassidica e in lingua *Jiddisch* al mondo interiore di Kafka. Nella terza parte sono esposte alcune interpretazioni del significato di brani tratti dai testi di Franz Kafka, in particolare dal romanzo *Il Processo*.

Riguardo all'argomento preso in considerazione in questa recensione, la Decembrile riporta l'opinione di vari studiosi in merito alle opere di Franz Kafka. Molti di questi ritengono che si tratti di un linguaggio oscuro, un linguaggio dal significato indeterminato nel senso che di un tale linguaggio non si possano trovare le interpretazioni semantiche certe, quelle che per così dire taglino la testa al toro a proposito del significato e del senso dei testi. Anzi, per non pochi studiosi il linguaggio kafkiano sarebbe “un esempio caratteristico di indeterminatezza del senso” (44), un linguaggio in cui “tutte le possibilità di interpretazione restano aperte” (44), questo, aggiungiamo, in piena adesione ai principi esegetici predicati dal Pragmatismo teorizzato dal matematico e logico americano Charles Sanders Peirce. Secondo il pensiero di studiosi come il bulgaro Tzvetan Todorov ad esempio, critico letterario e filosofo del linguaggio del Novecento e anche dell'epoca attuale citato dalla Decembrile, i testi di Franz Kafka non sarebbero comprensibili neppure in parte. Ora Todorov, stante il fatto che Kafka si esprime in tedesco, lingua a forte tasso di logicità, asserisce con ciò che si tratti di opere insensate in quanto prive di possibilità di essere comprese. Todorov afferma come vi sia “una impossibilità narrativa di trovare il senso” nel messaggio trasmesso da Kafka che sarebbe destinato pertanto a restare irrimediabilmente oscuro, ciò che è di nuovo pressappoco come dire che le opere di Franz Kafka si sviluppino su un percorso semantico insensato, privo di logica, di possibilità di dire qualcosa che non sia assurdo. Sempre secondo Todorov, come cita la Decembrile con scientifica scelta dei concetti portati avanti dagli studiosi di cui riferisce nella sua tesi, il significato delle opere di Kafka sarebbe indicibile, ossia non esprimibile sul piano linguistico, ciò che di nuovo equivale a ribadire, per essere chiari in aggiunta, che non si possa trovare il significato delle sue opere. Questa posizione è condivisa ed anzi portata all'estremo da Giuliano Baioni, grande germanista italiano, la cui opinione la Decembrile riporta nella sua tesi. Eccone uno stralcio: “ Giuliano Baioni definisce la prosa di Kafka una vera e propria macchina di metafore perché ogni nuova interpretazione si rivela essere una nuova metafora, il suo imperativo comanda una proiezione all'infinito in direzione di un al di là del reale che non è conosciuto né conoscibile. Nel testo la metafora è impermeabile a qualsiasi interpretazione e il suo grado di verità consiste unicamente nella funzione di essere la causa di una domanda” (84). Di nuovo in pieno assenso con i principi pragmatistici che negano oggettività e addirittura significato al linguaggio logico espresso in parole, come afferma Peirce nei *Collected Papers*, Baioni ritiene che i testi di Franz Kafka siano impermeabili alla comprensione, appunto incomprensibili. Se, per capire il senso di tali asserzioni e per chiarire, ci si dovesse chiedere quale sia la base di partenza del giudizio di Todorov e di Baioni, per citare sempre i due importanti studiosi, la risposta risulterebbe essere necessariamente: la non comprensione del significato e del senso delle opere di Franz Kafka da

parte degli studiosi stessi, circostanza che essi sembrano proiettare sui testi di Kafka. Al proposito, ancora una breve osservazione: certo, partendo da questi presupposti di indicibilità e di indeterminatezza del significato, di impermeabilità alla comprensione, il linguaggio di fantasia, nella fattispecie quello di Franz Kafka, diviene in ultima analisi un linguaggio inutile e comunque estremamente povero che non ha nulla da dire sul piano semantico, un linguaggio privo di valore e ragione di essere in quanto linguaggio, linguaggio che, forse non è inutile sottolinearlo e comunque lo aggiungiamo, è invece il grande significatore per eccellenza prodotto finora dall'evoluzione degli umani e finalizzato semioticamente e semanticamente all'adattamento alla vita in modo più avanzato che nella fase a cavallo tra umani non parlanti e umani parlanti, linguaggio appunto che è il portatore della grande ed anche grandissima diversificazione degli umani dagli altri animali nonché la base dei progressi della civiltà umana rispetto alle altre culture animali.

Su queste asserzioni di studiosi come Todorov e Baioni tra gli altri si sono formati tanti termini tecnici alcuni dei quali citati dalla Decembrile, aggiungiamo: termini che tutti contribuiscono a descrivere quello che tali studiosi ritengono essere il nulla del significato letterario. Accanto a questo filone di esegeti e teorici del significato del linguaggio letterario, che applicano i principi teorici del Pragmatismo al concetto della libera interpretazione del linguaggio e testo letterario in generale e kafkiano in particolare, sta il filone degli studiosi che ritengono al contrario, pur anch'essi con varie limitazioni, che il linguaggio letterario possa avere un qualche significato e che questo dunque possa essere e vada pertanto ricercato. La Decembrile, tra gli studiosi appartenenti a questo filone di critica, cita soprattutto Eric Donald Hirsch che crede vi sia un significato nelle opere letterarie, anche in quelle di Kafka, tuttavia ritiene che esso vada identificato nell'intenzione semantica consapevole dell'autore dei testi letterari. Secondo Hirsch quello che l'Autore pensa dei suoi scritti è il significato degli scritti stessi, concetto che, sottolineiamo, non dà ragione della natura del linguaggio né tanto meno del significato del linguaggio dei testi letterari, dei simboli della fantasia. In questo modo di interpretare i testi Hirsch, aggiungiamo ancora, non tiene conto o è in contrasto con i conseguimenti scientifici in ambito di linguaggio, tra gli altri di alcuni dati ormai di consolidata acquisizione relativi ad esempio alla neurofisiologia del linguaggio, all'evoluzione, alla semiotica evoluzionistica e neppure viene considerata la programmatica *Intentional Fallacy* dei critici letterari Wimsatt e Beardsley, che ha segnato una tappa, per quanto provocatoria, dalla quale in ogni caso non si può più prescindere in ambito di critica letteraria: la morte dell'Autore come interprete delle sue opere è un concetto che in linea di massima ha basi logiche solide e incontestabili.

La tesi di Sara Decembrile è molto interessante e particolarmente illuminante anche sull'apporto della cultura *Jiddisch* e chassidica nel bagaglio culturale di Kafka e nella sua personalità, tuttavia in un recensione non si possono toccare tutti gli argomenti che meriterebbero almeno di un simposio per essere esposti in misura sufficiente alla discussione. A conclusione quindi di questa breve recensione vogliamo citare l'opinione di Sara Decembrile a proposito del linguaggio letterario e di Kafka specificamente: "Il linguaggio simbolico di Kafka desta ancora un grande interessamento sia per studiosi che per profani, e lo si potrebbe paragonare ad un rompicapo dalla cui soluzione siamo ancora lontani" (48). Tale affermazione, con il cui contenuto concettuale concordiamo, implica che Sara Decembrile sia di opinione diversa dagli studiosi che ha citato, ossia creda nella possibilità dei testi letterari e di quelli di Franz Kafka in particolare di essere compresi, così che essa ascrive umilmente, ma anche molto realisticamente la mancata comprensione dei testi kafkiani all'incapacità di venirne a capo da parte degli esegeti."

RM